Anno V. - N. 220 | Udine - Sabato 7 Aprile 1900 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ESTREMA SINISTRA AL PAESE

Cittadini d'Italia!

In quest'ora che segna una breve tregua nella vivacità di una lotta parlamentare che attrasse così intensamente gli sguardi, le speranze ed i voti del paese, l'Estrema Sinistra sente il bisogno e il dovere di rivolgere ad esso una franca parola.

Giova riassumere i fatti.

Da due anni una minaccia gravissima preme come un incubo sulla vita del Parlamento e ne paralizza l'azione. Questa minaccia ha nome: provvedimenti politici.

I provvedimenti politici essenzialmente intendono: A sopprimere il più fondamentale ed universale dei diritti del cittadino, il diritto di riunione, abbandonandolo all'illimitato arbitrio della polizia politica, ossia delle oligarchie centrali e locali che pei loro interessi di casta si fanno dell'autorità docile strumento;

ad abolire parimenti il diritto di associazione;

a spropriare, senza garanzie compensatrici di sorta, del diritto di coalizione numerosi e benemeriti ceti di lavoratori, consegnandoli inermi alla speculazione di compagnie e di capitalisti;

ad annientare la più grande conquista della civiltà, lo strumento più elevato del pensiero umano: il diritto della libera stampa col distruggere in fatto (dopo averlo profondamente ferito sottraendo la più parte dei relativi giudizi al magistrato popolare) quella transazione fra l'antica inquisizione e l'immunità del pensiero che è l'istituto del gerente, solo responsabile degli eventuali eccessi della stampa periodica.

L'attuazione di siffatti disegni sarebbe in pochi tratti, e senza ipocrisie, l'annientamento di quanto di più vitale sancisce lo Statuto del regno nella parte che consacra i diritti del popolo.

Contro attentato siffatto, pensammo legittima ogni difesa e doverose le resistenze estreme.

Gravissimi pel contenuto esplicito, i provvedimenti politici sono più gravi per la *tendenza che affermano, e che, del resto*, i partiti reazionari non si peritano a confessare.

Questi partiti tendono con essi a spianarsi la via, togliendo ogni ulteriore difesa legale, agli interessati alla spogliazione definitiva della sovranità nazionale, a impedire l'avvenimento delle classi popolari alla ribalta della Storia, a perpetuare il dominio incontrastato ed incontrastabile delle oligarchie, mercè la riduzione in pochissime mani del diritto al suffragio amministrativo e politico, diritto che, d'altronde, sguernito dei suoi naturali contrafforti — riunione, discussione, associazione, stampa — non è più che una larva, l'irrisione di sè.

La tendenza a vulnerare nelle sue parti essenziali lo Statuto è nuova in Italia: è venne via via accentuandosi col crescere del numero e della coscienza del proletario, prodotto dell'industria moderna. Essa si accennò dapprima coll'abbandono della milizia comunale, con un regime tributario gravante in ragione inversa degli averi, con un crescendo di arbitrii contro i diritti politici fondamentali, arbitrii che di principio si pretendevano connestare con supposte esigenze eccezionali e transitorie.

Tentò indi di concretarsi in leggi che, per la stessa ipocrisia, ebbero anch' esse dapprima un carattere transitorio ed eccezionale, e che col pretesto di prevenire la ferocia di attentati, la cui responsabilità, a confessione dei ministri proponenti, non spettava ad alcun partito, vennero bentosto rivolte a persecuzione sistematica di partiti politici operanti nell'orbita della legge, pel pacifico trionfo dei loro ideali.

Ma le leggi Crispi del '94, dopo avere con procedure antistatutarie popolate le galere e le Caienne italiche di intemerati cittadini, rei dell'*eresia* politica di lesa dogma di classe, caddero sotto la rivolta dell'esecrazione universale.

Alle oligarchie parassite convenne attendere nuovi pretesti per colorire i loro disegni.

Il pretesto lo offersero i dolorosi fatti della primavera del '98; fatti generati da una sciagurata politica che, in onta al monito incessante dei partiti radicali, colle follie africane, le rapine bancarie, le dogane e i dazii sugli alimenti del popolo, aveva spinto talune provincie alla disperazione della fame e suscitato altrove manifestazioni di pietosa solidarietà che repressioni illegittime e sanguinose travolsero in sommossa; perchè fosse sfruttata a beneficio di coloro che tutto hanno da temere dall'ordinato elevamento delle classi popolari.

La feroce reazione che seguì, la cui storia è troppo tristamente nota perchè giovi qui rammentarla, doveva ancor essa sprofondare sotto il peso dei suoi eccessi. Il governo che aveva insanguinata l'Italia e annunciati, pel primo, provvedimenti politici destinati ad incatenarla e imbavagliarla per sempre. Succedeva il primo ministero Pelloux annunciante e facente annunciare dal capo dello Stato la necessità anzitutto di provvedimenti economici intesi a lenire le sofferenze degli umili.

Il popolo italiano, frattanto, cui rimaneva, per quanto assottigliata dall'arbitrio, la triplice poderosa arme della riunione, della stampa, del voto, iniziava con essa le proprie rivendicazioni e apprestavasi ad imporre al governo, indarno riluttante, la serie degli indulti liberanti mano mano le vittime innocenti dei giorni del terrore. Le oligarchie compresero che il frutto dell'opera loro sarebbe perduto se non accorrevano alla riscossa. All'infuori di ogni indicazione parlamentare fu mutata la composizione del governo; furono riesumati i provvedimenti politici e portati alla discussione.

L'Estrema Sinistra sentì l'ora decisiva e appresto le difese più risolute, adottando il metodo dell'ostruzione legale.

L'ostruzione non è tumulto, non è come ad altri piacque far credere, sopraffazione della maggioranza ad opera della minoranza; al contrario essa non può nascere e sostenersi e resistere se non quando la minoranza che l'adopera sente di rappresentare sia gli interessi di una maggioranza reale nel paese, sia una di quelle garanzie elementari che nessuna maggioranza ha diritto di sopprimere. Essa consiste nell'usare i mezzi che le leggi e i regolamenti di un'assemblea offrono ai suoi componenti per differire una deliberazione illegittima e funesta, richiamando intanto le manifestazioni dell'opinione del paese, e provocando, se possibile, le oneste resipiscenze del governo e della maggioranza parlamentare.

In questi casi e con questi modi essa condusse già presso altre nazioni alla pacifica soluzione di conflitti gravissimi, che altrimenti avrebbero precipitato il paese nella guerra civile e nel sangue.

La prima fase dell'ostruzione (giugno 1899) riescì ad impedire l'approvazione dei provvedimenti politici e pose il governo nella necessità, se volle vederli timidamente attuati, a mettere sè stesso fuori d'ogni legge, usurpando da solo il potere legislativo che lo Statuto concede unicamente al consenso concorde delle due Camere e del re.

Incalzato dall'audacia di alcuni di noi che impedirono colla violenza materiale alle urne la violazione ben altrimenti grave dei diritti fondamentali dell'assemblea legislativa, esso chiuse improvvisamente la sessione, inaugurando la tragicommedia di un processo nel quale il Governo che lo provocò finì per sentirsi esso stesso il solo imputato; onde nella certezza di aver preparato il trionfo agli avversari che aveva sognato intimidire, si affrettò a disfare l'opera propria, confessandosi sbaragliato prima di battersi.

Ma più solenne *sconfitta* preparava agli usurpatori la suprema magistratura del regno, che proclamava indi a poco caduto nel nulla quel decreto col quale avevano presunto di sovrapporsi al potere legislativo.

Il Governo non seppe meglio attestare il suo ossequio alla divisione dei poteri e al verdetto dei magistrati che chiedendo alla Camera di insorgere contro di esso, attribuendo al decreto quella forza di legge che la Cassazione gli aveva negata.

La via dell'Estrema Sinistra era segnata dalla logica, la sua condotta dai voti del Paese, che ad essa aveva già recato il crescente conforto dei suoi incoraggiamenti.

L'ostruzione venne ripresa. Invano la maggioranza tentò di sgominarla, promettendosi resistenza calma e tenace. A poche ore da quella promessa, disperata del successo, tentava una diversione, decidendo l'abbandono momentaneo dei provvedimenti per sostituirvi la riforma del Regolamento, intesa a recidere i nervi all'ostruzionismo.

Con questa mossa si proponeva due fini: da un lato, diminuire la fronte esposta alle avversarie offese, riducendo il progetto di legge a una semplice mozione, che stimava più agevolmente trarre in porto; dall'altro presumeva persuadere al paese, che non più si trattasse di mutare la sua legge *fondamentale*, ma di semplici, innocui ritocchi al regolamento interno.

Ma bentosto dovette avvedersi del suo duplice errore, perocchè il paese, ridestato oramai dalla stessa lotta ostruzionista, alla coscienza del pericolo ond'era minacciato, sentì subito come la diversione non fosse che apparente, e nella questione regolamentare si agitasse tutta intera la questione dello Statuto. Perocchè, nello strapotere della maggioranza, sarebbero messe in pericolo non più alcune, ma tutte le libertà.

E a quel modo che si era già da tempo soppressa la garanzia armata dei diritti popolari, s'intendeva ora sopprimere la garanzia morale politica, con la libertà della tribuna parlamentare.

Col nuovo regolamento, qualunque legge liberticida, qualunque gravame tributario, qualunque impresa disastrosa, potrebbe essere votata in pochi giorni e in un sol giorno ad ora fissa, senza discussione e senza controllo.

I monopoli bancari, ferroviari, marittimi, doganali, da cui il paese ripete le sue più acerbe miserie, avrebbero d'oggi innanzi la loro inespugnabile fortezza nella incontrastata onnipotenza di quella maggioranza oligarchica che li reso finora possibili.

All'estrema sinistra, dal suo canto, il mutato e non propizio terreno non fece che persuadere la resistenza più fiera e più vigile; e poichè si era tentato dai partiti reazionari di prospettare lo Statuto come documento insidioso ed elastico, che consentisse l'effettivo olocausto della libertà, che formalmente consacra, e calunniare la difesa ostruzionista come sopraffazione di una minoranza; l'Estrema a sbugiardare la doppia menzogna gittò allora il grido che ebbe nella nazione così vasta eco, chiedendo domandavasi allo stesso paese, alla vera sua maggioranza, il giudizio supremo nella contesa e affermando la necessità di un'assemblea costituente che col determinare le basi del diritto pubblico in Italia, lo mettesse al coperto da ogni ulteriore attentato.

La maggioranza della Camera sentì a questo punto che in veruna guisa avrebbe avuto ragione della nostra difesa sul terreno della legalità e, complici il governo e il presidente, deciso il colpo di mano della violenza.

Ma neppure la violenza avrebbe approdato ove non presidiasse la frode.

Nella tornata del 29 marzo avendo il presidente dei ministri improvvisamente suggerito alla Camera l'abdicazione del diritto di discutere la propria legge regolatrice in mano di una Giunta speciale, artificiosamente predisposta con una sovverchiante maggioranza reazionaria, il presidente della Camera con aperta violazione di tutte le disposizioni del regolamento che salvaguardano la Camera stessa dalle sorprese, diniegando a tre deputati la facoltà di opporre delle obiezioni e delle controproposte, eccitò col gesto la maggioranza ad una votazione per alzata e seduta, sottraendosi quindi subitaneo alle indignate proteste della minoranza.

Dietro queste proteste, alle quali lealmente si associarono con le opposizioni di Sinistra gli uomini più eminenti che onorino il nostro Parlamento, la presidenza della Camera dava le proprie dimissioni, ma la maggioranza la rieleggeva.

Riconfermata il 2 aprile, fra il tumulto della deliberazione precedente, approvava appresso con nuova flagrante violazione del regolamento e dello Statuto, senza discussione, nè lettura, la riforma regolamentare e veniva lasciata sola dalle opposizioni a consumare una sopraffazione che non ha precedenti in nessun Parlamento civile.

L'Estrema Sinistra non si proclama nè vincitrice nè vinta. Essa è fiera di avere, spendendo tutta la *propria* energia e senza aver ricorso a violenze materiali, che pure avrebbero trovato nelle offese sanguinose onde il suo diritto fu vittima la più ampia giustificazione, mantenuto le posizioni e salvaguardato integro il partito popolare di cui si sente custode.

La deliberazione del 29 marzo e le successive, che ad essa incardinandosi solo da essa potendo attingere valore, pretendono di avere instaurato colla ghigliottina parlamentare il diritto nella maggioranza di fare tutto ciò che le piaccia, son destituite di ogni anche più lontana apparenza di legittimità e furono impugnate solennemente da una parte larghissima dell'assemblea legislativa e sarebbe proprio assurdo supporre che acquistassero *mai* autorità di legge contro la solidale resistenza di un terzo della Camera.

Ed è l'orgoglio dell'Estrema Sinistra l'avere, per colpa della sua resistenza, dimostrato che la maggioranza della Camera non seppe trovare in sè la forza organica per sopraffarla, ma dovette scivolare sul terreno della frode più manifesta, e che il governo stesso, nel momento che trascinava la sua maggioranza su quel terreno, fu costretto a fingere di abbandonare quei provvedimenti la cui approvazione fu la sola ragione della loro obliqua condotta, come la presentazione di essi fu il solo motivo della difesa ostruzionista.

D'altro canto sarebbe un'illusione infantile aggiustar fede a così trasparente manovra del Gabinetto; se anche giovi far credere alla revoca dei provvedimenti politici, troppo è chiaro che la spogliazione meditata dei diritti della minoranza, consacrati da cinquant'anni di storia parlamentare, non potè essere fatta per gioco.

Prima o poi il governo e la maggioranza *intendono cogliere i frutti dell'opera* loro.

Al riaprirsi dunque della Camera il conflitto si ripresenterà nel punto medesimo in cui fu interrotto.

È in questa previsione che la voce del paese dove farsi sentire più alta e solenne che mai.

Cittadini d'Italia!

Le misure ad ottenere le quali si volle soppressa la libertà della tribuna parlamentare, non offendono soltanto in astratto il fantasma giuridico, nè gli interessi di una sola classe sociale.

Annientata la libertà di riunione, di associazione, di stampa, minacciato il diritto di voto, la classe lavoratrice si vede smantellate tutte le trincee entro le quali può difendere legalmente i propri interessi economici, educare la propria coscienza politica, elevarsi gradualmente alla luce della storia, e un dilemma tenebroso le si chiude dinanzi: o la schiavitù, senza speranza, o la sterile convulsione di una perpetua sommossa.

I ceti medii, i commerci, la piccola proprietà, le professioni che vivono di un rade ed assiduo lavoro, la massa dei consumatori, la stessa borghesia industriale nascente in Italia, vedranno la soppressione dei diritti popolari, l'alito vitale di ogni Stato moderno, rinvigorirsi la feudalità terriera, il militarismo, le forze tutte del passato, onde generasi il fiscalismo che esinanisce il Paese e semina fra classe e classe, fra regione e regione, mettendo a non lontano repentaglio la stessa unità della patria, fermenti invincibili di dissensione e di morte.

Infine le classi intellettuali sentiranno l'attentato alla libertà delle fedi onestamente professate, incombente minaccia alle conquiste più gelose del pensiero, ai tesori della cultura e della civiltà.

Dicano essi, dicano tutti i cittadini cui le libertà conseguite con tanto sacrificio di pensatori e di martiri non sembrano vana fronda da fare strame a privilegi novelli, se essi intendono che un colpo di Stato parlamentare muti senza esplicito loro consenso, a ritroso, dei fatti e della storia, il regime politico che il Paese si è dato; restituiscano essi, nella sua effettiva virtù, il diritto di controllo, che in essi è immanente, sull'opera dei loro deputati, chiamandoli nettamente a pronunziarsi sul formidabile problema.

Questo problema illustrino alle moltitudini, aggiungano alla nostra resistenza la forza operosa del loro pensiero e del loro volere.

Poichè se entro la Camera un manipolo di combattenti può essere sgominato dalla congiura del numero, questo inesorabil-

mente si spezza contro la resistenza ordinata, assidua e cosciente di tutto il paese.

La libertà non è comodo feudo che si lascia sfruttare da eredi ignavi, essa è faticosa conquista di ogni ora.

Ma se è possibile ad un popolo virile e vigile rintuzzare con essa gli attacchi che minacciano, invano si la rimpiange perduta, nè gli è dato riconquistarla senza infiniti dolori, senza ripassare straniero nella propria terra, ignorato alla storia, a traverso lunghi periodi di espiazione che perseguitano i vinti.

Il manifesto è firmato:

Albertoni, Aggio, Agnini, Angiolini, Badaloni, Basetti, Barzilai, Berenini, Bertesi, Beduschi, Bosdari, Bovio, Budassi, Bissolati, Caldesi, Celli, Chiesi, Colajanni, Costa, Credaro, De Andreis, De Cristoforis, Del Balzo, De Martinis, De Felice, Fazi, Ferri, Gatti, Garavetti, Gattorno, Girardini, Guerci, Imbriani, Lagasi, Luzzatto Riccardo, Marcora, Mazza, Mirabelli, Morgari, Nofri, Pansini, Pala, Pavia, Pantano, Pennati, Pescetti, Pinna, Pipitone, Prampolini, Pantaleoni, Rampoldi, Raccuini, Ravigli, Rocca-Fermo, Ruffoni, Sacchi, Sani, Severi, Sichel, Socci, Taroni, Tassi, Turati, Valeri, Vendemini, Zabeo.

Roma, 5 — Con regio decreto in data d'oggi, fu revocato il precedente decreto del 22 giugno 1899, N. 227 per modificazioni ed aggiunte alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

4 aprile.

Dritto e rovescio.

(☰) Passa sotto le mie finestre una bella «vittoria» tirata da un fine cavallo inglese, che *trotta magnificamente*. *Ci sta* su una dea... Bella da innamorare il figlio dell'uomo. Celebre per la sua gola da usignuolo, e per i quattrini che le son piovuti in grembo nei più illustri teatri d'Europa e di America. Essa sorride, e con gesto da regina butta da una parte e dall'altra nichelini e palanchine ai monelli che la inseguono. Quest'atto è volgaruccio anzi che no. Mi viene una voglia matta di mandarle dietro una sonora fischiata... E dire che ero prima disposto di buttarmi a' suoi piedi, adorando.

Crisi a palazzo.

Guardate che capo ameno, che è l'assessore De Mattia.... Avrebbe voluto che la Giunta ordinasse la illuminazione del palazzo municipale nell'occasione della processione del venerdì santo.

Il Sindaco gli ha risposto che quella è faccenda privata. Chi ha fede, illumina, si inginocchia, prega. Chi non ne ha, deve rispettare l'opinione degli altri. Ma il Municipio è di tutti: di chi crede e di chi non crede; di cattolici e di protestanti; di ebrei e di samaritani. Esso non deve entrare in *manifestazioni* platoniche, che ad alcuni possono piacere, ad altri dispiacere. Non deve intrattenersi in quello che deve essere impeto interno di coscienze; mentre, invece, il suo compito è unicamente diretto alle materialità della vita, a rendere più facile la comunione cittadina, a far che si accresca la educazione civile.

Con tutto ciò il De Mattia, non si è persuaso; e perchè tutti gli altri suoi colleghi son stati del parere del Sindaco, ha dato le sue dimissioni.

Ancora delle dimissioni De Mattia.

Si fa qui un gran parlare delle dimissioni dell'assessore *De Mattia*. Perchè ha fatto questo chiasso?... Tutti hanno capito che esso volle far emenda del peccato di aver sottoscritto il manifesto per celebrare il 20 Settembre... Vuole ritornare nelle grazie de' suoi clericali, dei quali agogna apparire capo. Pare che la ciambella non gli sia riuscita, malgrado la cooperazione degli altri consiglieri clericali *Botre, Toffoli* e *Donaduzzi*. I suoi correligionari continuano a beffeggiarlo.

Da Tolmezzo.

1 aprile.

L'onor. Valle.

E' stato *oggetto* di svariati commenti l'apprendere che l'on. G. Valle, deputato di questo Collegio non partecipò al voto della seduta di martedì 27 marzo circa i provvedimenti per il miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari nel bilancio preventivo 1900-901. Davvero le relative critiche sono meritate quando si sa che ad ogni occasione che scriva o parli agli amici elettori o maestri, il buon Valle non risparmia le calde promesse, mentre si riscontra che alla prova dei fatti, forse per non andare in disgrazia col ministero, quando si presenta un'occasione per poter almeno suffragare con un sol voto le tali promesse, egli o non interviene alle sedute od esce dall'aula prima del voto.

Ma sia più franco ed indipendente una buona volta questo deputato! *Crich*

LE FERROVIE IN FRIULI

(Mountaineer) — La sede più opportuna per pubblicare queste quattro righe, benchè buttate giù alla buona e senza pretesa, sarebbe veramente uno di quegli organi locali che, quando non possono con un articolo salvare le istituzioni, hanno la specialità di promuovere i commerci e le industrie e di tutelare i grandi interessi che vi sono annessi. Tuttavia mi lusingo che il *Paese*, benchè abbia riservate, di solito, le sue colonne a fatti personali, a piccole questioni di campanile, a interessi di banche, di ditte industriali, ecc., vorrà accordarmi un posto come lo trovò e lo trova alle questioni daziarie, alle chiacchiere agricole, ecc.

Per venir a parlare del presente e del futuro converrà dare una occhiata al passato e lo farò in via sommaria, citando deliberazioni prese e brani di discorsi, tenuti in pubbliche assemblee, senza voler fare con ciò una critica, facile del resto, su quanto è stato fatto sino ad oggi. La mia intenzione è di rievocare il passato *onde mettere in guardia eletti ed elettori contro nuovi possibili attentati alle finanze locali.*

Nel 1875 in seguito ad una mozione del Consiglio provinciale di Udine la deputazione di questo nominava una commissione, per studiare gl'interessi ferroviari della provincia, composta dai signori comm. Giuseppe Giacomelli, co. A. di Prampero, cav. O. Kechler, co. Portis e Spangaro. Questa però, non fece niente tanto che sullo scorcio del 1879 il municipio di Udine, d'accordo con la Camera di Commercio, si decise a formare una commissione al medesimo intento.

La Provincia, invitata a parteciparvi, delegò la rappresentanza al co. Groppiero ed al cav. Isidoro Dorigo, però, con mandato tanto ristretto che la commissione non ebbe da essa alcun appoggio, benchè le domande formulate dalla stessa fossero più che modeste. Non veniva chiesta infatti che la costruzione di un piccolo tronco ferroviario il quale avesse unito Udine al mare (km. 32). Ma allora non si seppe o non si volle ottenere nemmeno tanto poco! Forse non erano ancora maturi i tempi!

La deputazione provinciale di allora, il cui membro anziano era il cav. Paolo Billia, aveva proclamato e deciso «di mantenersi «in quella riserva che era anche consigliata dal fatto che un vero e proprio «studio su quella linea non era mai stato «fatto e che vi mancava una ragionata dimostrazione della utilità assoluta di quella «ferrovia, perchè Porto Buso non è porto «sistemato e che lo stesso essendo fra Trieste «e Venezia non presenta una sufficiente «prospettiva di movimento di importazione «e di esportazione per coonestare la creazione di una ferrovia».

Evidentemente i signori che formavano il governo provinciale di quell'epoca non sapevano, o non volevano, farsi ragione della utilità della breve ferrovia propugnata dal municipio di Udine e dalla Camera di Commercio.

Nessuno avrà mai preteso che il piccolo tronco avesse avuto a far deviare i grandi trasporti dagli scali di Trieste e di Venezia, ma quanti conoscono un po' il movimento dei trasporti e le *singole* tariffe comprendono facilmente che la nuova linea, unita ad altri provvedimenti, avrebbe potuto dar vita ad un traffico discreto con vantaggio del commercio e delle industrie del paese.

Più tardi, quando cioè i tempi si erano maturati, come vedremo, la linea venne costruita e diede vita al porto di Nogaro, il cui movimento è sempre in aumento, nonostante il nessun aiuto da parte del regio Governo, il quale avrebbe dovuto esplicarsi nella costruzione di banchine, di baracconi, di magazzini doganali. Ma il r. Governo non può avere se non le idee *sane* esposte dalla Deputazione provinciale nel 1879 per bocca del deputato cav. Dorigo il quale nella tornata del 21 giugno di quell'anno così si esprimeva: «I timori della Deputazione furono rafforzati coll'eloquente «linguaggio dei fatti, dal disinganno e dal «pentimento (?) che subiscono le provincie «di Treviso, Padova, Vicenza, le quali «avendo costruito ultimamente delle ferrovie, si trovano oggi al caso che invece «di trovarle rispondenti ad un movimento «commerciale che non esiste, si risolvono «pei rispettivi bilanci, d'aggravio insopportabile».

Poco più d'un anno appresso quella stessa Deputazione provinciale presentava invece i provvedimenti ferroviari i quali comprendevano un complesso di linee. Un brevissimo lasso di tempo aveva fatto cambiare opinione ed il linguaggio eloquente delle cifre, che faceva osteggiare, nel 1879, un piccolo tronco di km. 32, che si avrebbe potuto far costruire dallo Stato, non aveva più nessun valore per un provvedimento che involgeva gravi impegni e che doveva creare uno spostamento d'interessi.

Infatti nella tornata del 15 settembre 1880 il deputato Paolo Billia faceva verbalmente la proposta dei provvedimenti ferroviari avvertendo che la Deputazione «per riguardi che sono facili a comprendersi aveva creduto più conveniente di «fare una relazione a voce piuttostochè «*divulgarla per mezzo della stampa*».

Il Consiglio provinciale votò un ordine del giorno col quale s'invitava la Deputazione a proseguire gli studi e le pratiche relative e nella tornata del 12 aprile 1881 ne votò un'altro per invitarla a concretare d'accordo cogli enti interessati un piano completo e definitivo di esecuzione delle ferrovie da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio, ecc.

Fu nel 1882 che la nostra provincia prese le sue decisioni. Nella memorabile seduta del 29 aprile di quell'anno il deputato Paolo Billia sostenne le ragioni esposte succintamente nella relazione ai consiglieri, e, paurosa della luce, la Deputazione propose, con scandalo grave, ed ottenne, che l'argomento di tanto interesse pel paese, venisse trattato *a porte chiuse*, come i processi per atti immorali, e la seduta ridivenne pubblica soltanto al momento della discussione generale e del voto.

Contro la proposta della Deputazione parlarono, presentando savie controproposte, parecchi consiglieri, fra altri l'avv. Orsetti e l'ing. Rosmini; ma alla fine l'ordine del giorno della Deputazione raccoglieva 22 voti in favore, 21 contrari ed una astensione. Se questo astensionista si fosse pronunciato francamente contro, la provincia avrebbe una rete ferroviaria distribuita più equamente con vantaggio generale. Per quella deliberazione venne stabilita infatti la costruzione di ferrovie in una sola parte della provincia, nella parte bassa, anzichè la costruzione di una ben ragionata rete di tramvie.

È ben vero che con quell'ordine del giorno veniva stabilito un concorso annuo, per 35 anni, ad una tramvia che dai Piani di Portis mettesse a Tolmezzo, e ad una che da Udine mettesse a S. Daniele. Ma per queste piccole linee la società che assunse la costruzione e l'esercizio della parte grossa non presentò proposte e la cosa restò morta.

Un privato costruì e gestisce la tramvia Udine-S. Daniele, ma della ferrovia nella Carnia non si è fatto ancor niente all'infuori di chiacchiere.

La Società Veneta costruì infatti, in parte per proprio conto, le seguenti linee Udine-Cividale; Udine-S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro; il piccolo tronco S. Giorgio di Nogaro-Porto Nogaro; e l'allacciamento con le ferrovie friulane a Cervignano.

Lo Stato costruì la *Portogruaro-Casarsa* ed il tronco Casarsa-Spilimbergo.

Tutte queste ferrovie, benefiche sempre, anche se passive, percorrono però la parte pianeggiante della provincia, mentre plaghe ricche e popolose, come quelle del medio Friuli e della Carnia, ne sono rimaste prive.

In questi ultimi tempi si sono, però, mossi gli abitanti della Carnia, per reclamare la costruzione di una ferrovia sino a Villasantina. Si sono tenute parecchie adunanze dalle quali pare sia scaturita la decisione di far allestire un progetto. Vuolsi, anzi, che di questo siano state incaricate: la Società delle ferrovie meridionali e la Società Veneta.

Al momento di decidere sui singoli progetti l'affare potrebbe essere già virtualmente concluso con una delle due società e potrebbe così ripetersi il caso successo nel 1882.

Gl'interessati dovrebbero discutere per stabilire prima di ogni altra cosa, quale dovrebbe essere il sistema più confacente sia nella costruzione sia nell'esercizio; poichè fino ad oggi si è messo proprio il carro davanti ai buoi.

L'argomento ha bisogno di essere trattato largamente e pubblicamente e non sarebbe male che gl'interessati anzichè fare le cose in famiglia, chiamassero a concorso negli studi altri enti, primo fra tutti, a nostro modesto avviso, la Camera di Commercio la quale sarà certo in grado di designare all'uopo qualche suo membro competente in materia di traffici ferroviari.

Un piccolo tronco di linea della lunghezza di 11 chilometri, come sarebbe quello sino a Tolmezzo, o di chilometri 20, se spinto sino a Villasantina, potrà soddisfare qualche ambizione e giovare a qualche interesse locale del capo-linea, ma non farà mai l'interesse generale della Carnia. Dato poi in mano all'Adriatica od alla Veneta esso avrà una vita stentata, i treni saranno limitati e ben presto verranno rimpianti gli sgangherati veicoli che fanno attualmente il servizio, veramente economico, fra la stazione per la Carnia e Tolmezzo.

Si è detto che alla costruzione ed all'esercizio del piccolo tronco dovrà concorrervi la provincia. Non sarebbe conveniente, in questo caso, di studiare la possibilità e convenienza di una linea più lunga onde far partecipi del beneficio il maggior numero possibile di paesi?

La nostra regione alpina è dotata di corsi d'acqua, dai quali non dovrebbe essere nè difficile nè soverchiamente dispendioso, derivare l'energia elettrica per fornire la forza motrice alla trazione di una ben ragionata rete ferroviaria.

Oggi si tende da tutti a viaggiare con comodo, rapidamente ed a spendere poco, ed a far trasportare i prodotti del suolo e dell'industria al minor nolo possibile. Ora una piccola linea non può essere in grado di soddisfare a tutte queste esigenze, mentre questo potrà essere possibile con un impianto sufficientemente importante.

Per raggiungere l'intento sarebbe necessaria la costituzione di un grande consorzio di comuni, il quale desse vita ad una rete ferroviaria economica, a trazione elettrica ed a scartamento normale.

Questa ferrovia dovrebbe partire da Udine e, percorrendo per quanto possibile le strade carrozzabili, passare per Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Treppo, Buia, Osoppo, Gemona, Venzone, Pioverno, per giungere a Caneva di Tolmezzo. Quivi dovrebbe dividersi in due tronchi, uno lungo la valle di S. Pietro sino a Paluzza, l'altro sino a Villasantina.

Se un giorno, che speriamo non lontano, dato il benefico movimento che va accentuandosi, le risorse, che oggi vanno così malamente sciupate in frascherie senza utilità pratica, potessero venir impiegate a beneficio dell'agricoltura e dei pubblici lavori, la ferrovia, essendo a scartamento normale, potrà proseguire oltre Paluzza a Timau, Plecken, Mauthen ed allacciarsi alla linea della Pusteria ad Oberdrauburg, abbreviando così di molti chilometri le comunicazioni con la Germania.

Il tronco Caneva-Villasantina potrà poi proseguire da una parte verso Ampezzo e Forni e dall'altra per Ovaro-Pesariis-Passo di Siara-Sappada-S. Stefano del Comelico-Auronzo-Misurina-Toblach allacciandosi ivi alla linea della Pusteria ed abbreviando di molto il percorso verso la Baviera.

Ed ora che il *Paese* ha richiamata l'attenzione dei contribuenti sul grave problema, non mi resta che chiudere col monito: *Memini 1882!*

Da Gemona.

5 aprile.

Funerali solenni.

Ieri seguirono i funebri di monsignor Pietro Forgiarini, da ben venticinque anni arciprete e pastore della nostra Parrocchia. La mesta cerimonia rivestì il carattere di una solenne manifestazione di stima e di affetto pel sacerdote esemplare, cui lo scopo precipuo e disinteressato fu in ogni occasione la carità zelante e l'amore incondizionato al benessere del suo gregge. Tutta la cittadinanza, senza distinzione di partito, prese parte all'accompagnamento della venerata salma, e difficilmente una così unanime dimostrazione d'intenso rimpianto potrà ripetersi nel nostro paese.

Monsignor Pietro Forgiarini nato dal popolo, fu del popolo onesto educatore, e valido patrono nell'alleviarne le immeritate sofferenze ed i molti dolori. Sacerdote modello esplicò senza intransigenza, senza debolezza la santa ed onesta missione della carità e del reciproco amore. Alieno da quello spirito battagliero per cui si sono resi celebri molti dei nostri prelati, insegnò la vera religione di Cristo che consiste nel perdono delle offese e nella protezione ed aiuto dei poveri diseredati. Alla sua santa memoria unisco anch'io il mio sincero omaggio, coll'augurio che il suo successore inspirandosi a così nobili e sereni esempi di carità cristiana voglia seguirne le nobili orme, rendendosi così benemerito alla popolazione che sarà chiamata a guidare.

Speranza

Da Cividale.

6 aprile.

Sogni!... pasquali.

Raccontano le *cronache* che un quarto di secolo fa, noi cividalesi, ci guardavamo meno in cagnesco, non ci odiavamo tanto, si viveva insomma più fraternamente d'oggi giorno. Anche in allora vi erano i cattolici, i conservatori, i progressisti ecc. ecc., ciò *non pertanto* mai si videro, come oggi, a dilaniarsi fra loro i cittadini di questo bel paese. Reciprocamente usandosi tolleranza e rispetto, ciascun partito lealmente lottava per il trionfo dei propri principii. E se qualche volta una piccola nube sopraggiungeva ad oscurare la luce della concordia, a diecine accorrevano i pacieri d'ogni partito, *ed auspici anche le autorità*, venivano bentosto eliminate le cagioni di dissidi e fatte sparire le cause di possibili inimicizie.

Oggi invece, pare, ci si trovi grande piacere ad aggiungere esca al fuoco, e la vita è divenuta assai difficile, per non dire impossibile. Le sinfonie che si cantano fuori

di qui certo non ci fanno molto onore: Cividale, purtroppo, è additata a modello di discordie e come un ricetto di gente che non sa vivere di transazioni.

Ma non sarebbe forse tempo che si cessassero codeste lotte? Non è forse *ancora*, d'ambo le parti, *salvo l'onore delle armi?* Non v'accorgete che i cittadini sono stanchi e nauseati di questo stato di cose?

Qualcuno riderà di queste nostre querimonie: noialtri, in caso, rideremo poi. Intanto — sottinteso che nel campo dei principii nessuno abbia mai a transigere — interpreti fedeli della volontà dei cividalesi ci permettiamo esprimere pubblicamente un comune ardente desiderio. *Eccolo*: Nelle prossime feste pasquali sull' antenna di piazza Plebiscito, al di sopra del vessillo nazionale, si innalzi un bel ramo del simbolico olivo: quindi, da Berto 100 commensali cantino l'inno della pace.

Non ne guadagnerebbero forse la salute e la tranquillità d'animo dei protagonisti? E per i cividalesi non sarebbe forse quel giorno uno dei più belli?

Ci pensino i signori primati. ***

CRONACA CITTADINA

Una risposta.

Togliamo dal *Secolo*:

Il dovere dell'avvocato.

Caterina Pigorini Beri scrive sul giornale di Costanzo Chauvet che allora quando una maestra querelò per calunnia uno che l'aveva oltraggiata, questi fu difeso dall'avv. Enrico Ferri; e la chiara scrittrice si meraviglia che quello stesso Ferri abbia preso la parola in Parlamento per sostenere i diritti dei poveri maestri.

Gongola di ciò il *Corriere della Sera*. Io capisco come l'odio partigiano possa arrivare a certi confini, ma non capisco davvero come si possa fare appunto ad un avvocato per la semplice ragione che egli ha difeso un furfante.

L'avvocato compie il suo dovere nel sostenere i diritti sacrosanti della difesa di chiunque innocente o colpevole.

Se l'avvocato rifiutasse il suo patrocinio in *materia penale* quando ne viene richiesto, verrebbe meno al dovere che egli si è assunto sin da quando si è messo ad esercitare la professione.

E tutti gli avvocati senza distinzione contano nell'attivo delle loro difese penali più canaglie che innocenti, senza che per questo essi approvino l'operato delle canaglie e senza che nessuno si sia mai sognato di mover loro il menomo rimprovero.

Questa volta — perchè si tratta di Ferri — si vuol fare altrimenti!

Per fortuna che l'appunto viene da certi pulpiti!... *avv. Paolo Tommasini.*

Interrogazioni.

Lo sciopero dei medici secondarii dell'Ospitale, sarebbe avvenuto sotto un altro presidente?

— Con un altro presidente, il direttore cav. uff. prof. Fabio Celotti, avrebbe chiesto il suo collocamento a riposo, essendo sano e robusto ed in buona età com' era?

S. P.

La Camera del Lavoro.

Come in altre città italiane, così a Udine si sta studiando di costituire una camera di lavoro per l'occupazione degli operai e per il miglioramento economico della loro classe. È impresa nobile e necessaria, perchè la camera del lavoro non appartiene solamente alla serie delle istituzioni benefiche che l' idea socialista ha fatto germogliare nel campo borghese, ma deve anche rappresentare un bisogno ed un compito di ogni altro partito che si ispiri a sentimenti di progresso e di civiltà. Infatti l'istituzione è per sè stessa umanitaria e per la ragione medesima che gli istituti pii assumono la protezione degli operai ammalati o degli inabili al lavoro, quella volge la sua cura ad una forma ancor più terribile dell' indigenza.

È purtroppo la disoccupazione madre di sventure e di delitti, la disoccupazione che precipita l' *operaio* ancor forte e valido nell' avvilimento e nell' abbandono di sè stesso e ne pone ingiustamente la famiglia alla prova dei fatali colpi della miseria e della fame, quando non lo consiglia ad uscire dalla via dell' onestà e della rettitudine.

E quante volte la disoccupazione è ingiusta conseguenza di capricci o di necessità indipendenti dalla buona volontà dell'operaio! Ora a noi sembra che ogni partito abbia interesse di togliere il malcontento generato dal bisogno e di evitare ogni possibile causa di disordini ai quali non sarà facile opporsi finchè si lascierà la classe più sacrificata e più utile in balia delle ingiustizie dei proprietari o della fortuna.

E noi approviamo la scelta del Comitato che qui a Udine ora si occupa studiando la convenienza di costituire una camera di lavoro e disponendo le forme migliori della sua attuazione, Comitato al quale appartengono persone di vari partiti, le quali hanno avocato a sè l' iniziativa di tali studî, riconoscendo essere necessario che tutti i cittadini diano cura ad un'opera così umanitaria in una città dove certamente i sentimenti umanitari non sono *patrimonio di un solo partito*.

Per queste ragioni noi speriamo che gli appoggi non manchino e che provengano da tutti con eguale generosità: confidiamo che nè i cittadini, nè le società, nè il Comune stesso lascieranno cadere tale progetto, volto a curare le sorti degli operai di buona volontà.

Crediamo anche utile che i giornali cittadini si occupino della cosa, destando nei lettori l'interesse che essa approdi a buon punto, per modo che Udine nostra, così feconda di nobili iniziative, non possa rimproverarsi di averne trascurata una delle migliori.

A "quel del formaggio".

All' intento di metter fuori combattimento colui che assunse difendere, e contemporaneamente per fare a sè della «reclame», *quel del formaggio* cerca spostare la questione; ma io non sono disposto a far il suo giuoco.

Non rispondo quindi alle digressioni sue e ripresento integralmente la questione principale, e l'invito, se può, a dichiarare se il Consiglio ospitaliero:

I. Fece bene a manipolare il giudizio del Grocco, per renderlo vantaggioso ad uno, sfavorevole ad altro dei concorrenti?

II. Fece bene a rendere di pubblica ragione, un giudizio risguardante persone, cosa mai fatta prima d'ora?

III. Il presidente assessore era spinto *da un sentimento d' imparzialità* quando patrocinava l'elezione non del primo, ma *l'ultimo della terna?*

IV. Il ricorso fu presentato per il decoro dell'ospitale e per ritornar la buona armonia fra il Consiglio ospitaliero e quello del Comune; e non per il puntiglio del presidente?

V. Dimettendosi l'attuale Consiglio ospitaliero, un nuovo Consiglio non vorrebbe o saprebbe sostenere le ragioni ed il decoro del pio luogo?

Quel delle dindie e dei ovi.

Sottoscrizione permanente per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	374.30
N. N.	»	—.30
A. P. pel ritiro del Decretone	»	—.25
S. T. Viva l'Estrema Sinistra	»	—.50
Ria Aristide, idem	»	—.15
V. I., ringraziando, a nome del Principe di Torchiarolo e Zipa, Monsignor Caracciolo, Grande di Spagna..... ecc., per averlo protetto contro il Ministro Evangelico	»	3.—
Totale	L.	378.50

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Patronato "Scuola e famiglia"

I soci sono convocati in assemblea generale nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, domani alle ore 10 ant., per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Discussione ed approvazione del consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1899.

Teatro Sociale.

Questa sera alle 8 e mezza precise rappresentazione della *Manon*.

Domani, ultima della stagione, rappresentazione dell'opera *Manon*.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

A tutti gli egregi collaboratori e corrispondenti domandiamo scusa se forza maggiore, quella cioè di dar posto alle cose di urgente opportunità, ci obbliga ad ommettere i loro articoli e corrispondenze. Ci continuino, ad ogni modo, la loro benevolenza che torna di tanto incoraggiamento all'opera nostra.

Ai ricercatori di copie. — In onta all'accresciuta tiratura, degli ultimi numeri non ci è rimasta una copia per cui siamo dolenti di non poter accontentare i numerosi ricercatori dei medesimi.

Ieri sera moriva **Enrica Ferassutti** di Fioravante di giorni 14.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via dei Teatri n. 4 alla chiesa Metropolitana.

CRONACA MINUSCOLA

Documenti.

I nostri amici lettori non hanno bisogno di prove documentali per crederci: sanno per esperienza che quando *affermiamo una cosa non lo facciamo a casaccio.*

Ma per illustrare una volta di più i sistemi dei nostri reggitori e per dimostrare a che razza di equanimi esecutori si sarebbero dati in balia i diritti statutari con il testè *revocato* Decretone (che il sig. Prefetto sguainò nel passato ottobre per la dimostrazione a Cavallotti, mentre si permise quella per Crispi a Palermo) ecco qua un documento. — Riguarda la nota vertenza tra il predicatore del Duomo ed il ministro evangelico sig. Gandolfi, tanto cristianamente rassegnato e mite, quanto l'altro è bollente e provocatore. Al quaresimalista si permette la pubblicazione e *copiosa divulgazione* di un numero unico contro chi, in forma urbanissima, aveva confutate le sue serali panzane sul sangue di S. Gennaro *et similia*; al Ministro evangelico, si impedisce, sotto la minaccia di una contravvenzione insussistente, la diffusione di un innocente e correttissimo stampato.

Ecco il documento:

Udine, 30 marzo 1900.

Ispettore di Pubblica Sicurezza

Egregio Signore,

"*Il suo stampato seguita a circolare per la città e stampati ve ne era uno nel caffè a terreno di questa Prefettura.*

La prego di vedere come possa essere ciò avvenuto, dopo la sua esplicita promessa di non metterli ulteriormente ed in alcun modo in circolazione; mentre da canto nostro (!) non rileveremo la contravvenzione nella certezza che sia ciò avvenuto a sua insaputa.

Rispetti.

Devot.

CASTAGNOLI"

Ora, le contravvenzioni, come direbbe Colombi, si fanno, o non si fanno. Non si scappa: o la contravvenzione c'è, e l'autorità di P. S. ha mancato al proprio dovere; o non c'è, e la stessa autorità ha commesso un arbitrio per conto del principe di Torchiarolo e Zipa, grande di Spagna, ecc. ecc., per conto dell'arcivescovo e di chi gli vuol bene o va a riverirlo alla stazione.

Regulament....

Militarizziamo. Nel *Regolamento disciplinare per il corpo di musica* municipale approvato in seduta del 8 marzo passato, c'è l'art. 14 che dispone:

"Per qualunque sortita la riunione si farà nel locale della scuola dove il musicante dovrà trovarsi all'ora stabilita attenendosi alle seguenti prescrizioni: *a)* avere l'istrumento pulito; *b)* i capelli corti; *c)* la barba rasa; *d)* la montura pulita; *e)* le scarpe lucide. — Chiunque non avrà adempiuto alle suddette prescrizioni, non prenderà parte alla sortita *e verrà punito con la multa di lire 5*".

Bisogna notare che vi sono dei suonatori con lo stipendio di lire 5 al mese. — Meglio, dunque, gli arresti di rigore, o gli *squassi di corda a beneplacito di Sua Eccellenza*....

Siamo informati di un *emendamento* stato proposto circa la prescrizione dei *capelli corti*..... Ma, dopo opportune spiegazioni, restò stabilito che quella prescrizione debba essere interpretata in modo che i capelli siano corti solo nei giorni di sortita. — Si fa eccezione per i calvi.

Ricercasi

abile correttore di bozze. — Se fosse un Dodò disoccupato, tanto meglio.

DIVIDERE?

Secondo alcuni il socialismo è una vana utopia, un sogno da esaltati, prova ne sia, essi dicono, tutte le volte che si tentò di attuarlo, i tentativi fallirono. Causa la deficienza di coltura storica e scientifica ed il misoneismo testardo di parecchi, si fecero al socialismo parecchie obbiezioni, le une più assurde delle altre. Spesso intesi dire: «Il tale è ricchissimo e si spaccia per socialista. Oh! Perchè non comincia a dar lui il buon esempio, dividendo coi poveri le sue sostanze?». Con questo meschino corredo di cognizioni critiche molti si assumono l'arduo compito di combattere il socialismo, quasi fosse una teoria puerile da potersi facilmente confutare anche dalla più ignorante donnuccia! Eppure nel partito socialista militano eletti ingegni e luminari della scienza, [1] come il Ferri, il Lombroso, ecc. ecc.! Nei primi tempi del cristianesimo, molti, dopo essersi convertiti, vendevano tutto ciò che possedevano, e ponevano il prezzo ai piedi degli apostoli. Il denaro veniva poi diviso secondo il desiderio ed i bisogni della comunità. Nel Medio-Evo fecero lo stesso i Circumcellioni, gli Albigesi, gli Anabattisti, ecc. che per principio rigettavano la proprietà privata [2]. Se domani ereditassi una pingue sostanza, puta caso, da uno zio *plesiosauro*, conserverei le mie opinioni socialiste, ma mi guarderei bene dal *dividere*, come facevasi nei tempi del socialismo apostolico. Se in me predominassero in modo assoluto i sentimenti altruistici, fatta l'ipotetica eredità, cercherei di fare il bene in un modo più razionale e conforme agli attuali bisogni della società. Cercherei di *municipalizzare* qualche pubblico servizio; [3] provvederei perchè la cura degli ammalati, in certi casi, si facesse a domicilio, e non negli ospitali, i quali, molte volte sono pieni zeppi, come a Udine, per esempio. *Erigerei un ospitale per i cronici*... Vorrei fare, insomma, molte belle *cose*; ma siccome lo zio plesiosauro non esiste, e sono nell' impossibilità materiale di attuare *coi miei mezzi*, sia pure in piccolo, questi principî umanitari, mi conforta tuttavia il pensiero che *i più* finiranno presto col persuadersi che si porrà un termine agli egoismi umani con una generale espropriazione pel pubblico bene.

Tutti però, secondo le proprie forze, possono fare qualche cosa a prò del proletario. Da parte mia non cesserò dal caldeggiare quell' utilissima istituzione ch' è la Camera del Lavoro, che sta per sorgere nella nostra città. L' operaio deve pensare ad avere soccorsi in caso di malattie e durante la sua vecchiaia, ed a ciò fu provvisto colle società operaie di mutuo soccorso. Ma il proletario deve opporsi anche all'egoismo dei ricchi, i quali sanno benissimo coalizzare per diminuire i salari, aumentare le ore di lavoro, ed angariare i lavoratori in mille modi.

Gli operai s'iscrivono dunque alle Camere del Lavoro, le quali sono appunto leghe di resistenza degli sfruttati contro gli sfruttatori; inoltre servono egregiamente come uffici di collocamento, impedendo così che il lavoratore sia angariato anche dagli intromettitori, i quali sono sempre d'accordo coi capitalisti per lucrare sulle altrui miserie.

Osiride.

[1] I veri scienziati, cioè i positivisti e gli evoluzionisti, sono quasi tutti seguaci di Paolo Marx. Molte scienze rinomate od in via di rinnovazione mercè le nuove scoperte, hanno concluso che per moltissimi problemi non c'è soluzione pratica all'infuori del socialismo. La scuola criminale positiva ce ne dà un esempio. Il delinquente nato ed il delinquente occasionale non possono correggersi, sia pure parzialmente, che modificandosi certi fattori economici che ora favoriscono il delitto.

[2] Vedi Cathrein, "Il Socialismo" pag. 6. Fratelli Bocca.

[3] I comuni democratici potrebbero fare molte cose a prò delle classi meno abbienti, se il governo non spendesse tanti milioni per la guerra e non cercasse di sgravarsene imponendo ai comuni di sottostare a certe spese che dovrebbero piuttosto gravare sul bilancio dello Stato.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 aprile 1900.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	6
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Plaino agricoltore con Maria Saccavino casalinga — Luigi Capellari tessitore con Amalia Foi casalinga — Luigi Cieschi facchino con Luigia Dianan casalinga — Luigi Contardo possidente con Elisa Zilli casalinga — Giacomo Perusini possidente con Giuseppina Antonini agiata — Luigi Malisano facchino con Regina Venturini casalinga — Giovanni Marinato negoziante con Luigia Barbiani casalinga.

Matrimoni.

Guglielmo Simeone falegname con Luigia Romanello casalinga.

Morti a domicilio.

Romeo Baratto di Riccardo di giorni 11 — Ubaldo Giavon di giorni 8 — Luigi Cossutti di Fabiano di anni 1 — Martino Blessigh fu Tomaso di anni 80 sacerdote cappuccino — Caterina Peruzzi fu Giovanni d'anni 69 monaca conversa — Stefano Laufrit fu Pietro d' anni 73 possidente — Romano Musigh di Lorenzo d' anni 1 e mesi 4 — Teresa Tellini fu Giovanni d' anni 70 suora di carità — Teresa Franzolini-Querini fu Bortolo di anni 82 contadina — Enrica Ferassutti di Fioravante di giorni 14 — Ines Del Zotto di Gabriele di mesi 7.

Morti nell' Ospitale Civile.

Michele Saccavino fu Francesco d'anni 84 agricoltore — Antonio Passudetti fu G. B. d'anni 59 libraio — Lugrezia Angeletti d'anni 48 sarta — Arturo Simonato di Angelo d'anni 23 agricoltore — Arturo Clauderotti fu Giuseppe d'anni 43 infermiere — Valentino Zanier fu Leonardo d' anni 56 muratore — Maria Folcaro di Giovanni di giorni 10 — Maria Volpe fu Pietro d'anni 20 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Lucia Vida-Basso fu Valentino d' anni 81 casalinga.

Totale N. 20

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MIGONE E C.ia

12, Via Torino — MILANO — Via Torino, 12

La CHININA - MIGONE *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* 1,50 *e L.* 2 *ed in bottiglie grandi a L.* 3,50, *L.* 5 *e L.* 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chincagliere — Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri FRANCESCO MINISINI, droghiere — ANGELO FABRIS, farmacista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — Milano 28

(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**)

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

OCCASIONE

100 Biglietti e 100 Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50

Rivolgersi Tipografia Cooperativa

Nuovo Frumentone Conquistatore

Il più produttivo il migliore dei GRANTURCHI fin qui coltivati.

SEMINE PRIMAVERILI

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Erba Medica, qualità extra	L. 150	L. 1.60
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1 40
Erba Medica, qualità scadente	» 65	» 0 70
Trifoglio pratense, qualità extra	» 170	» 1 80
Trifoglio ladino lodigiano	» 450	» 5 —
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 100	» 1 10
Sulla o Guadarubio, seme sgusc.	» 220	» 2 40
Lotus o Ginestrina	» 250	» 2 70
Loietto o Maggengo	» 45	» 0 35
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 0 90
Erba altissima, (Avena elatior)	» 150	» 1 70
Erba bianca, (Holcus lanatus)	» 135	» 1 45
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 0 50
Veccia grossa, per foraggio	» 35	» 0 40
Favetta cavallina	» 30	» 0 40
Lupini comuni	» 20	» 0 25
Miglio comune	» 25	» 0 30
Ravizzone comune	» 50	» 0 60
Veccia vellutata	» 50	» 0 60

COMPOSIZIONI: o Miscugli di sementi foraggere adatte alla natura del terreno per la formazione di praterie di durata indefinita L. 1 60 al chilo. Ne occorrono 5 chili per mille metri quadrati.

	Prezzo per un chilo
Barbabietole da foraggio delle Vacche,	L. 2 50
Barbabietola da zucchero,	» 1 50
Carota da foraggio,	» 3 —
Rapa da foraggio	» 3 —
Zucche da foraggio.	» [illegible] —

FRUMENTONE CONQUISTATORE

a grano giallo grossissimo, produzione 50 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 80. — 100 chili L. 40 — un chilo L. 0 50.

	Prezzo per 100 chili	un chilo
Frumentone dente di Cavallo bianco	L. 30	L. 0 40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0 40
Frumento Marzuolo	» 40	» 0 50
Frumento Fucense da semina, in aut.	» 34	» 0 45
Avena primaverile Lincoln,	» 25	» 0 45
Avena primaverile Patata di Scozia	» 32	» 0 35
Avena nera d'Ungheria,	» 35	» 0 40
Orzo di primavera comune,	» 20	» 0 45
Riso Giappon. precoc. (novità 1899)	» 40	» 0 50

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità sementi d'Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 o 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità sementi di fiori L. 3 50 franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi — 2 Meli — 2 Peschi — 2 Susini — 2 Cotogni. Imballato e franco alla Stazione di Milano, L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea. Franche ed imball. in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

MILANO - Corso Loreto n. 54

Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende bianca, vellutata, morbida,** la pelle veramente merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. **— Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico** Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

ALLA DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

viene preparato con grande attenzione e mandato direttamente

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI TERRANUOVA

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO PRIMA PESCA

di qualità sceltissima a reazione chimica, che proviene dall'origine. **È il rimedio più efficace** per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa.

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

del chimico farmacista

LUIGI SANDRI

DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli, il Caffè Dorta e la Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

INSERZIONI in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.